

Meditazione Missionaria del P. Generale.
(Settembre 2009)

Il secondo viaggio

Qualche settimana fa qualcuno mi ha dato un libretto sulla conversione, tema del nostro Capitolo. Anche se quelle pagine non mi dicevano niente di nuovo, devo dire che le considerazioni dell'autore sulla *seconda conversione*, che egli chiama "*secondo viaggio*", mi hanno colpito, facendomi leggere il libretto una seconda volta.

Forse ho bisogno, in questo preciso momento della mia vita, di avventurarmi sulle piste di un secondo viaggio.

Secondo l'autore, la prima conversione avviene principalmente sul piano dello spirito e ci stimola ad essere attivi.

Per un cristiano ciò significa scoprire il Cristo, riconoscere sempre più che vuol dire seguirlo.

Riguarda le nostre decisioni coscienti e la nostra disponibilità a fare delle cose per Dio. In questa prima tappa ci sentiamo responsabili delle nostre vite.

Leggiamo nel vangelo che Pietro ha innanzitutto deciso di seguire il Signore; a questo punto, è sicuro della sua scelta ed è lui che decide cosa escludere e ciò che non dovrebbe accadere.

La seconda conversione va oltre questo livello.

Richiede non solo un cambiamento dei nostri spiriti ma anche la trasformazione dei nostri cuori. Non viene da una chiamata esterna ma da dentro; lo Spirito del Cristo e del Padre vuole impossessarsi di tutto il nostro cuore. Pur restando liberi, scopriamo che non abbiamo più l'iniziativa.

Siamo pronti a lasciare a Dio l'iniziativa, come ha fatto Maria rispondendo all'angelo: "si compia in me la tua parola". Nel caso di Pietro, il Signore risorto l'interroga sul suo amore, questione di cuore dunque, e l'avverte che qualcun altro lo cingerà e lo condurrà là dove non vuole andare.

Nel momento della seconda conversione, perdiamo il controllo sul futuro. Le cose sono meno chiare per noi, poiché ci siamo abbandonati alla volontà di Dio. In questo secondo viaggio, non ci sarà risparmiata la famosa notte dello spirito (S. Giovanni della Croce).

Durante la vita di una persona, la chiamata ad un secondo viaggio, si percepisce normalmente dopo la prima giovinezza e quando ormai le forze fisiche cominciano a diminuire, ma evidentemente, degli inviti ad una conversione più profonda possono avvenire in altri momenti.

La conversione è propria di ciascuno di noi, ma nel tema del nostro Capitolo generale, menzioniamo due realtà alle quali la conversione è legata: la missione e la comunità. Il tema si esprime così : " Centrati sulla

persona di Gesù Cristo, sorgente della nostra missione, c'impegniamo ad una profonda conversione personale e comunitaria".

Nella Meditazione missionaria di febbraio 2009, abbiamo riflettuto sulla chiamata alla conversione che viene dalla nostra missione nel mondo. Che cosa potremmo dire adesso dell'aspetto comunitario della nostra conversione?

Non voglio sottolineare qui che un solo punto. Mi sembra che il concetto di una seconda conversione potrebbe applicarsi molto bene non solo agli individui, agli Oblati in particolare, ma anche alla Congregazione come tale.

La nostra storia ci mostra che per molti anni, gli Oblati di Maria Immacolata si sono rafforzati.

Negli anni 60, potevamo considerarci ancora una congregazione giovane, una fondazione recente. Adesso ci rendiamo conto che siamo invecchiati. Quella dopo gli anni 60, è la prima sostanziale diminuzione nella nostra storia relativamente breve; le cifre sono scese sotto il 40%.

Questa caduta non significa tuttavia che siamo prossimi a scomparire; le vocazioni infatti sono aumentate del 15% negli ultimi decenni.

Questa fase di declino non vorrà forse significare che Dio ha qualcosa da dirci? Magari, proprio una chiamata ad una seconda conversione; disporci ad un nuovo viaggio!

Espresso in questi termini: "Non vi preoccupate tanto di realizzare i vostri piani, ma fate spazio piuttosto ai Miei!" Accettate la vostra nuova libertà ed abbandonatevi allo Spirito che vi guida!

Una seconda conversione non significa che possiamo incrociare le braccia! Maria, obbedendo allo Spirito, ha detto: ' si compia in me la tua parola ', ma subito dopo, si è messa in viaggio, in fretta, verso Elisabetta.

Il secondo viaggio, anche se si compie in modo più " passivo ", lasciando lo Spirito condurre la barca, non ha niente a vedere con la passività ma piuttosto con la passione!

Lo spirito ci riempie tutti della passione del cuore di Cristo; lasciamo che il suo immenso amore per il mondo prenda in noi l'iniziativa! Ma dovremmo anche sapere allora che parteciperemo alla passione del Cristo.

La passione e la croce sono la sola via che conduce ad una vita nuova.

Se vogliamo che la Congregazione si rimetta in cammino, la condizione è che lasciamo il potere al Cuore di Dio.

P. Guglielmo Steckling OMI
Superiore generale